

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

I.C. di via Commerciale

Piano dell'Inclusione

2020

Approvato dal Collegio del Lunedì 27 aprile 2020 con delibera di cui al punto 5 dell'O.D.G.

INDICE

	PIANO PER L'INCLUSIONE A.S. 2019/2020	3
	I DOCUMENTI ALLEGATI	
1.	ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ	
2.	PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI NON ITALOFONI	1 1
3.	PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DSA E ALUNNI BES	1 7
4.	PROTOCOLLO PER PREVENIRE E ARGINARE FENOMENI DI BULLISMO E DI CYBERBULLI- SMO	2 8

Nota MIUR 27.06.2013, prot. n. 1551:

Il P.A.I. contiene le linee operative per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

L'Istituto Comprensivo ha una complessa utenza e classi eterogenee: diversi alunni sono non italofoni di Prima e Seconda generazione e vi è un'alta percentuale di studenti con Problematiche d'Apprendimento e Certificazione L. 104/92.

Per favorire il successo formativo di tutti, è da anni che la Scuola ha ideato ed attivato un insieme di progetti specifici che operano per favorire l'inclusività.

Dalla verifica finale del Piano Annuale dell'Inclusione dell'anno scolastico precedente, sono emerse le seguenti caratteristiche dell'istituto.

PUNTI DI FORZA:

- o **PRESENZA ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO DI UN CONGRUO NUMERO DI INSEGNANTI SPECIALIZZATI DI RUOLO, CHE SUPPORTANO GLI ALUNNI IN DIFFICOLTÀ DELLE CLASSI**
- o **DISPONIBILITÀ DEI DOCENTI CURRICOLARI AD EFFETTUARE RECUPERI DISCIPLINARI IN ORARIO SCOLASTICO ED EXTRASCOLASTICO**
- o **INSERIMENTO NEL POF DI SPECIFICI PROGETTI PER IL RECUPERO E IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA E IL SUPPORTO DEGLI ALUNNI NON ITALOFONI**
- o **PRESENZA DEI MEDIATORI LINGUISTICO/CULTURALI A SOSTEGNO DEL LAVORO DEI DOCENTI E DEI CONTATTI SCUOLA-FAMIGLIA**

- o PRESENZA DI UNO STRUMENTO DI ANALISI DI TUTTE LE DIFFICOLTÀ EMERGENTI
- o INTENSA ATTIVITÀ DELLE FUNZIONI STRUMENTALI, CONDIVISIONE DELLE PROBLEMATICHE, PROPOSTE E SUGGERIMENTI OPERATIVI
- o DISPONIBILITÀ DI MODULISTICA IN LINGUA STRANIERA PER LE COMUNICAZIONI SCUOLA FAMIGLIA

PUNTI DI CRITICITÀ:

- **CARENZA DI FONDI** DISPONIBILI PER PROGETTI DI RECUPERO, POTENZIAMENTO E MEDIAZIONE E DISCREPANZA TRA ESIGENZE REALI E DISPONIBILITÀ DEI FONDI STESSI
- ARRIVO DEI FONDI SU RICHIESTA PROGETTUALE AD ANNO SCOLASTICO INOLTRATO (NOVEMBRE/DICEMBRE)
- USO DELLE RISORSE DI POTENZIAMENTO DESTINATE AL RECUPERO PER COPERTURA DELLE EMERGENZE
- DOCENTI CURRICOLARI: NON PIENA CONDIVISIONE DI “METODOLOGIE SPECIALI”
- **ALTA PERCENTUALE DI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI NELL'ISTITUTO COMPRENSIVO (9,3 % DEL TOTALE DEGLI ISCRITTI)**

Il Piano annuale per l’Inclusione, previsto dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, vuole essere uno strumento che integra in modo efficace le azioni didattiche previste per tutta una serie di studenti per cui è consigliabile una Programmazione Didattica Personalizzata, così come previsto dalla L.53/03 e dal D. lgs 59/04, applicativo della stessa.

A questo strumento normativo si aggiungono le normative specifiche, che riguardano anzitutto:

- l' handicap (L.104/92 e succ. integrazioni),
- i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (L.170/10 e Direttiva applicativa, 12 luglio 2011 e succ. integrazioni)
- la Circolare sugli studenti ADHD (15 giugno 2010 e succ. modifiche)
- la normativa sugli studenti non italofoeni (DPR 394/99, DPR 122/09, c. m. 24/06, linee guida del 2014)

A riguardo la Commissione GLI metterà a disposizione tutta la normativa indicata in ogni plesso.

La commissione GLI si incaricherà di rendere palesi i nominativi dei membri della Commissione GLI, definendone anche le specifiche competenze.

Tali docenti diverranno i punti di riferimento di tutti colleghi per quanto riguarda gli studenti BES.

Al piano annuale d'Inclusione viene allegato:

- All. 1 - Finalità generali desunte dal PTOF d'Istituto e sintesi Progetti e collaborazioni
- All. 2 - Tabella riassuntiva degli studenti BES d'Istituto valido per l'anno in corso
- All. 3 – Monitoraggio studenti BES/DSA d'Istituto aggiornato all'anno in corso

Del Piano Annuale per l'Inclusione fanno parte i seguenti **protocolli specifici** già elaborati lo scorso anno scolastico o aggiornati nell'anno in corso:

- protocollo per l'inclusione degli alunni diversamente abili
- protocollo di accoglienza degli studenti non italofoni
- protocollo di accoglienza alunni con DSA/BES
- Protocollo per la prevenzione e il contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo

Allo stesso **Piano Annuale sono collegati i seguenti progetti**, che rappresentano degli importanti strumenti di integrazione e di didattica individualizzata, inseriti nel POF ed inviati nel dettaglio lo scorso anno scolastico

- Italiano L2, Intercultura/Mediazione
- Sportelli didattici per recupero, ripasso ed aiuto compiti
- Recupero DSA e prevenzione della dispersione scolastica
- Sportello d'ascolto sia per gli studenti che per i genitori
- Progetti specifici per il contrasto della dispersione scolastica (progetti speciali, progetti specifici per l'integrazione).

Definizione:

BES: alunno verso cui è necessario avere delle particolari attenzioni, che ha Bisogni Educativi Speciali, che si devono formalizzare in un Piano Didattico Personalizzato.

La scrittura del PDP è normata dalla DM del 27 dicembre 2012 e dalla C.M. del 6 marzo 2013.

La commissione GLI (Gruppo di Lavoro per l'Integrazione, da ora in poi GLI) è composta da:

- Dirigente Scolastico (o un docente da esso indicato)
- F.S. DSA/BES

- F.S. Intercultura/Mediazione
- F.S. Integrazione alunni diversamente abili
- F.S. Area Studenti
- F.S. PTOF
- Da un dipendente del personale ATA con formazione specifica

Il Gruppo è nominato dal dirigente scolastico. Il GLI ha il compito di:

- supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione;
- supportare i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

Azioni della scuola per l'individuazione degli studenti BES:

A inizio anno il GLI invia ai Consigli di Intersezione, ai Consigli di Classe e ai Team docenti dell'Istituto che ne fanno richiesta il seguente materiale per l'individuazione di primo livello degli studenti che possono essere riconosciuti come BES:

- Criteri per l'individuazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali
- Scheda di rilevazione degli studenti non italofoeni (allegata)
- Scheda di rilevazione del disagio (allegata)
- Scheda di rilevazione per potenziali DSA (allegata)
- Scheda di rilevazione per potenziali ADHD – DOP (allegata)

Tali schede di rilevazione sono ovviamente da utilizzarsi prioritariamente:

- per gli studenti potenziali BES per i quali non è prevista una certificazione specifica a norma di legge (L.170/10 e L. 104/92) e per i quali non è attualmente presente una certificazione clinica rilasciata;
- per gli studenti potenziali BES in attesa di certificazione (ex. L.170/10 e L. 104/92);
- per gli studenti non italofoeni i Consigli di Classe ed i team pedagogici sono quindi tenuti a compilare le schede di individuazione di primo livello e consegnare le stesse alla GLI.

I Consigli di Classe, sulla base delle evidenze di primo livello, decidono se procedere oppure no ad un'analisi più approfondita per lo specifico BES, cui farà poi seguito, come da Direttiva citata, un PDP che sarà condiviso dai docenti, dalla famiglia e dal Dirigente Scolastico.

Compito della scuola, una volta attivatisi con un PDP, sarà quello di individuare opportune **risorse** per sostenere lo studente BES con un'opportuna didattica individualizzata e personalizzata, che sarà definita dai Consigli di Classe e dai Team docenti.

Un' indicazione di qualità è definita, dal GLI in almeno 20-25 ore di didattica Individualizzata o in piccolo gruppo, per ogni studente BES.

Tali ore di didattica individualizzata potranno essere ricavate utilizzando le seguenti risorse disponibili:

- ore aggiuntive dei docenti rispetto all'orario frontale di cattedra (ex. Compresenze);
- ore di docenza aggiuntiva, tramite appositi progetti di riferimento

Le ore a disposizione saranno ovviamente commisurate alla gravità specifica e alla tipologia del BES e **potranno essere svolte anche in piccoli gruppi**, sulla base del PDP.

Per ciascun alunno con BES il compito di ogni Consiglio di Classe o Team Docente sarà quello di redarre il PDF (in caso di passaggio da un ordine di scuola ad un altro), il PEI e il PDP, avvalendosi della stretta collaborazione di assistenti educatori, specialisti e famiglia; di curare la comunicazione e il coinvolgimento della famiglia dell'alunno; di elaborare ed aggiornare la documentazione didattica relativa all'alunno con BES.

Dal punto di vista didattico, il GLI consiglia di utilizzare come pratica inclusiva il lavoro per gruppi cooperativi, da impiegare durante le normali attività di classe con una certa regolarità.

Si sottolinea l'importanza del lavoro di recupero e potenziamento formando gruppi eterogenei, nei quali la presenza di modelli positivi sia da stimolo per gli alunni in difficoltà.

Azioni di aggiornamento per i docenti e i genitori dell'Istituto:

Nel corso dell'anno verranno realizzate diverse iniziative rivolte ai docenti.

Iniziative rivolte ai genitori dell'Istituto sono ancora da definire sulla base anche delle risorse economiche a disposizione.

COLLABORAZIONE SCUOLA/FAMIGLIA

La scuola riconosce alle famiglie la funzione primaria dell'educazione e la capacità di offrire un fondamentale e insostituibile supporto alla crescita e allo sviluppo armonico e sereno dei ragazzi. In questa dimensione l'educazione e l'istruzione diventano un servizio che la scuola offre alle famiglie, basato su rapporti di reciproca fiducia e continuità. In realtà è opportuna l'idea di un unico territorio che veda l'istituzione scolastica accanto alla famiglia ed alle altre agenzie educative.

Si profila, perciò, l'esigenza di una "collaborazione educativa" fondata sul confronto dei valori e sulla condivisione degli stessi, in un reciproco rispetto delle competenze.

È importante che i genitori condividano quotidianamente le esperienze scolastiche dei propri figli, prendendo visione del lavoro svolto in classe e delle comunicazioni degli insegnanti, e con loro riflettano sui comportamenti e concordino le regole da rispettare a casa e a scuola. Gli insegnanti devono, a loro volta, accettare e rispettare i valori di provenienza, le abilità e le potenzialità dei propri allievi/e, sostenendo con fermezza, professionalità e competenza la propria azione educativa. Riconoscere e rispettare ruoli tanto diversi, ma complementari, è il primo passo per una collaborazione educativa autentica, che non privilegia le ragioni della famiglia o quelle della scuola.

In quest'ottica la figura del rappresentante dei genitori ricopre un importante e delicato ruolo di mediazione- collegamento tra l'istituzione scolastica e la famiglia: si impegna a informare gli altri genitori sulle iniziative e sulle problematiche della vita scolastica. Un genitore che rispetti i compiti istituzionali della scuola e un insegnante che incontri la famiglia con atteggiamento accogliente e disponibile possono insieme diventare riferimenti veramente forti e autorevoli per i propri figli/e e allievi/e.

Sulla base dei principi sopra esposti e nel rispetto della normativa, DPR 249/98 come novellato dal DPR 235/07, l'Istituto ha predisposto il **patto di corresponsabilità** che le famiglie hanno visionato e firmato all'inizio dell'anno scolastico (cfr. Regolamento d'Istituto).

INIZIATIVE PER LE FAMIGLIE

L'Istituto, consapevole dell'importanza della collaborazione con le famiglie, attiva una serie di incontri di supporto alla genitorialità su temi d'interesse comune quali "gli stili educativi", "il successo scolastico dei ragazzi", "la prevenzione del bullismo", oltre agli incontri istituzionali previsti dalla normativa vigente.

All'interno delle iniziative di prevenzione della dispersione si colloca la proposta di aprire uno sportello di ascolto e di consulenza ai genitori delle scuole dell'istituto, ad opera di psicologi e pedagogisti qualificati.

Per avvicinare il maggior numero di genitori degli alunni stranieri, si procederà alla traduzione di tutta la documentazione rivolta ai genitori nelle lingue parlate dai gruppi di alunni stranieri più numerosi.

È previsto l'intervento dei mediatori linguistici e culturali in fase di accoglienza, in caso di conflitti o problematiche emergenti e durante i colloqui individuali con le famiglie.

PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITA'

(D.lgs.n. 66/2017)

Alunni certificati (legge 104/92)

L'Istituto accoglie gli alunni certificati (legge 104/92) organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli educatori, assistenti per l'autonomia, la socializzazione e comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata.

Figure coinvolte

L'insegnante specializzato nelle attività didattiche di sostegno è contitolare docente di classe e concorre alla valutazione di tutti gli alunni; svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile: la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche e sanitarie, gli educatori. A tal fine, si individuano insieme al C.d.C., le discipline in cui intervenire. Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con la UOBA di riferimento; redige il PEI in collaborazione con l'equipe multidisciplinare e partecipa ai GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) e agli incontri del gruppo di sostegno; tiene un registro per le attività didattiche e alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale.

Il **Gruppo di lavoro docenti di sostegno** si riunisce ogni volta venga ritenuto necessario. Formula proposte di tipo organizzativo e progettuale per il miglioramento dell'integrazione degli alunni disabili nell'istituto. Propone le spese per l'acquisto di materiali ed attrezzature per le varie attività didattiche previste per ciascun P.E.I.

Il **Consiglio di Classe** si riunisce periodicamente in base a un calendario stabilito ad inizio d'anno, ma si prevede la possibilità di incontri straordinari, concordando la presenza degli operatori sanitari. Ha il compito di progettare e verificare il PEI, di individuare e programmare modalità operative, strategie, interventi e strumenti necessari all'integrazione dell'alunno disabile.

La **famiglia** deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando all'elaborazione del PEI.

Il **Referente per l'integrazione e disabilità** ha competenze di tipo organizzativo (gestione delle risorse personali, collabora con il Dirigente Scolastico per l'organizzazione delle attività di sostegno, coordina insieme alle altre figure strumentali coinvolte il GLI nello svolgimento delle varie attività); ha competenze di tipo consultivo, di tipo progettuale e valutativo (predisposizione di modulistica, formulazione di progetti di sensi-

bilizzazione e formazione in base ai bisogni educativi emersi nell'Istituto e in base alle proposte del gruppo di lavoro per le attività di sostegno).

Il **personale ATA**: il CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può, infine, svolgere: assistenza agli alunni portatori di handicap all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale".

Il Personale educativo-assistenziale

L'educatore opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno disabile, attraverso interventi mirati, definiti nel PEI che rispondono a bisogni educativi specifici. L'assistente specialistico agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e sull'organizzazione dei servizi in campo educativo, al fine di promuovere l'inserimento dell'alunno con disabilità nel contesto di riferimento. Conseguentemente, il Personale Educativo assistenziale lavora a stretto contatto con il Consiglio di Classe e l'insegnante di sostegno secondo i tempi e le modalità indicati e previste nel P.E.I. e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno.

DOCUMENTAZIONE

Profilo di funzionamento

Il profilo di funzionamento (PF) sostituisce, ricomprendendoli, la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale. Il profilo di funzionamento è redatto dopo l'accertamento della disabilità, secondo i criteri del modello bio-psicosociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF). L'iter per la redazione del PF parte con l'invio all'unità di valutazione multidisciplinare, da parte dei genitori, della certificazione di disabilità. Il PF, dunque, è redatto dalla predetta unità di valutazione multidisciplinare, di cui al DPR 24 febbraio 1994, composta da:

- a) un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona;
- b) uno specialista in neuropsichiatria infantile;
- c) un terapeuta della riabilitazione;
- d) un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

Alla redazione del PF collaborano i genitori del bambino/alunno/studente e un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata dal soggetto interessato. Il profilo di funzionamento è il documento propedeutico alla redazione del PEI. Il profilo definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'in-

clusione scolastica; evidenziamo che tali competenze non erano in precedenza riconosciute alla diagnosi funzionale e al profilo dinamico funzionale.

Il nuovo documento va aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia. Può essere, inoltre, aggiornato in caso di nuove condizioni di funzionamento della persona disabile.

Criteri, contenuti e modalità di redazione del PF saranno definiti in apposite Linee Guida, da adottare tramite un decreto del Ministero della Salute, di concerto con il Miur, con i Ministeri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze, per gli affari regionali e le autonomie, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica (introdotto dall'articolo 15 del decreto) e previa intesa in sede di Conferenza Unificata. Tale decreto deve essere adottato entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto oggetto della nostra trattazione (ricordiamo che il decreto è entrato in vigore il 31 maggio 2017). Il profilo di funzionamento sostituirà la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale a partire dal 1° gennaio 2019. Alla medesima data entreranno in vigore le disposizioni relative alla composizione delle commissioni mediche per l'accertamento della disabilità.

Progetto Individuale

Il Progetto individuale è previsto, com'è noto, dall'articolo 14, comma 2, della legge n. 328/2000. Il Progetto è redatto, su richiesta dei genitori, dal competente Ente locale sulla base del Profilo di Funzionamento. Ricordiamo che quest'ultimo ha sostituito, ricomprendendoli, la Diagnosi Funzionale e il Profilo dinamico-funzionale. Nell'ambito della redazione del Progetto, i genitori collaborano con l'Ente locale. Il Progetto Individuale, come leggiamo nel succitato art. 14 della legge n. 328/2000 come modificato dal decreto, comprende:

- il Profilo di Funzionamento;
- le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale;
- il Piano educativo individualizzato a cura delle scuole;
- i servizi alla persona cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale;
- le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale;
- le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare. Le nuove disposizioni, di cui sopra, entrano in vigore dal 1° gennaio 2019

Piano Educativo Individualizzato

Il Piano Educativo Individualizzato è elaborato dai docenti contitolari della classe o dal consiglio di classe. Partecipano alla redazione del PEI i genitori o chi ne esercita la responsabilità e le figure professionali speci-

fiche interne ed esterne alla scuola, che interagiscono con la classe e con l'alunno disabile. Nell'ambito della redazione del PEI, i soggetti di cui sopra si avvalgono della collaborazione dell'Unità di valutazione multidisciplinare.

Il PEI:

- è redatto all'inizio di ogni anno scolastico, a partire dalla scuola dell'infanzia;
- tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento;
- è aggiornato in presenza di sopraggiunte condizioni di funzionamento della persona;
- è soggetto a verifiche periodiche, nel corso dell'anno scolastico, per accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche. Nel passaggio tra i diversi gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento fra scuole, i docenti dell'istituto di provenienza devono fornire agli insegnanti della scuola di destinazione tutte le informazioni necessarie a favorire l'inclusione dell'alunno disabile. Quanto ai contenuti, il PEI:
 - individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento efficace in tutte le sue dimensioni: relazionale; della socializzazione; della comunicazione; dell'interazione; dell'orientamento e delle autonomie;
 - esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
 - definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
 - indica le modalità di coordinamento degli interventi in esso previsti e la loro interazione con il Progetto individuale.

Gruppi per l'inclusione scolastica

I gruppi per l'inclusione scolastica sono:

1. il GLIR, a livello regionale;
2. il GIT, a livello di ambito territoriale, uno per ogni ambito di ciascuna provincia;
3. il GLI, a livello di singola istituzione scolastica
4. Il GLHO, organo multidisciplinare specifico per ogni studente protetto dalla L. 104/92 a livello di singolo Istituto.

Esame di Stato per alunni con disabilità: prove scritte equipollenti; criteri per colloquio.

Le prove d'esame per i candidati con disabilità devono essere predisposte secondo le disposizioni previste nel D.lgs 62/2017, in particolare all'art. 11:

“(…) Le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate di cui agli articoli 4 e 7. Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o di-

spensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova. 5. Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato. 6. Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale. 7. L'esito finale dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8. 8. Alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione(...)"

Firmato digitalmente da ROBERTO BENES

Per tutti i candidati con disabilità Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

1. PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI NON ITALOFONI

FINALITÀ

Il presente protocollo ha il fine di garantire il più possibile il rispetto del processo di apprendimento degli alunni non italofofoni e di facilitare i docenti nel loro lavoro di insegnamento. Esso costituisce uno strumento condiviso, la cui adozione ha lo scopo di supportare l'azione della scuola nella costruzione di adeguati percorsi di studio per gli alunni non italofofoni e di poterne monitorare l'efficacia e l'efficienza per dare concretezza al diritto all'educazione e al successo formativo di tutti.

Il protocollo rafforza il ruolo e la responsabilità dei docenti e degli organi collegiali dell'istituzione scolastica nella sua autonomia

- contiene criteri, principi ed indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni non italofofoni;
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici coinvolti;
- traccia le fasi dell'accoglienza;
- offre indicazioni generali sulla programmazione del curricolo e sulla valutazione;
- propone modalità di intervento per l'apprendimento dell'italiano come L2;
- individua le risorse necessarie per tali interventi.

Gli interventi personalizzati sono proposti all'alunno e alla sua famiglia e sanciti in un patto formativo che stabilisce l'obbligatorietà degli interventi pianificati per l'alunno e la loro valutazione da parte di tutti i soggetti che intervengono. Si prevedono inoltre specifici momenti di coordinamento, raccordo, programmazione e valutazione comune degli interventi che devono garantire l'unitarietà dell'insegnamento, l'ottimizzazione degli interventi e delle risorse affinché gli stessi non risultino dispersivi e disorientanti per l'alunno.

In questo quadro è logico che la valutazione dell'alunno non italofofoni, non potendo seguire i criteri in vigore per gli alunni italiani, debba essere collegata al percorso di apprendimento proposto e si riferisca ai percorsi di studio adattati, o meglio individualizzati.

AZIONI

Il protocollo d'accoglienza di alunni non italofoeni individua tre aree di azione :

1) AREA AMMINISTRATIVA: iscrizione e documentazione

Per il primo contatto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica che lo accoglierà si prevede:

- un incaricato della segreteria formato e preparato, responsabile per l'iscrizione degli alunni non italofoeni, che accoglie la famiglia; fornisce la domanda di iscrizione; riceve le iscrizioni in qualsiasi momento dell'anno; raccoglie la documentazione e procede all'adempimento delle pratiche secondo la normativa vigente.

Nel caso di documentazione anagrafica mancante o in posizione di irregolarità, l'alunno viene iscritto e può conseguire il titolo di studio conclusivo.

- un colloquio della famiglia richiedente l'iscrizione con il D.S. o la Funzione strumentale Interculturale (se necessario con la presenza di un mediatore linguistico) per una prima conoscenza e per fissare la data del test.

Il test d'ingresso è una prova logico – matematica essenziale per definire il livello di conoscenza dell'alunno/a e la classe d'inserimento.

2) AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE: prima accoglienza / conoscenza

Dopo l'iscrizione, ogni alunno non italofono ha diritto a 10-20 ore di accoglienza distribuite nei primi quindici giorni di frequenza allo scopo di individuare la classe adatta a lui.

I primi quindici giorni sono da considerarsi un periodo di osservazione, durante il quale lo studente potrebbe ancora essere spostato di classe.

- In presenza di situazioni particolarmente problematiche il docente Funzione Strumentale Interculturale esamina il materiale raccolto dalla segreteria, eventualmente prende informazioni sul sistema scolastico vigente nel paese di provenienza dell'alunno non italofono e, visti i risultati del test e considerata la percentuale di studenti stranieri per classe consigliata dalla normativa vigente (C.M. 2 del 2010), informa:
- Scuola dell'infanzia: percentuale alunni (C.M. 2 del 2010) e accoglienza con frequenza oraria graduale;
- Scuola primaria: la commissione Interculturale, sentiti i docenti delle classi coinvolte, propone al DS

la classe d'inserimento;

- Scuola secondaria di I grado: i singoli consigli di classe o loro delegati propongono al DS la classe d'inserimento.

Criteria generali di assegnazione alla classe

Il Dirigente Scolastico assegna la classe e la sezione dopo aver sentito i pareri della Commissione Intercultura, del docente Funzione Strumentale e dei coordinatori delle classi della scuola secondaria di I grado o dell'equipe pedagogica della scuola primaria.

3) AREA EDUCATIVO-DIDATTICA: programmazione, valutazione, Italiano L2, educazione interculturale della classe

PROGRAMMAZIONE

Ogni insegnante di classe di scuola primaria e secondaria di I grado compila il **Piano Educativo Personalizzato per gli Studenti Stranieri** che sarà allegato alla programmazione individualizzata.

Si invitano tutti i docenti a seguire le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri* (C.M. n. 24 del 1/3/2006) che delineano le difficoltà che gli alunni migranti incontrano nel dover apprendere una lingua diversa che non è solo mezzo di comunicazione ma deve diventare strumento di studio e di crescita.

Ne deriva che tutti i docenti del Consiglio di Classe (insieme per gli obiettivi trasversali e singolarmente per quelli disciplinari) sono chiamati ad organizzare un percorso personalizzato attraverso una programmazione individualizzata che, accanto alla definizione dei livelli di conoscenza linguistica di partenza, espliciti quelli disciplinari, rilevabili con prove strutturate in superamento delle difficoltà linguistiche, per definire con la massima attendibilità possibile i reali prerequisiti da cui partire.

È necessario inoltre che l'alunno venga introdotto **con equilibrata successione** all'apprendimento delle altre discipline ed è necessario che si scelgano e si calibrino i contenuti in funzione delle esigenze di sviluppo culturale del singolo e non basandosi su schemi di programmi stereotipati e a tratti desueti.

Gli alunni neo iscritti frequenteranno i laboratori di L 2 anche in orario di lezione.

Modalità di adattamento dei programmi per il P.D.P. (Il Piano Didattico Personalizzato per gli Studenti Stranieri)

- Riduzione: i contenuti della programmazione di classe e delle programmazioni disciplinari vengono quantitativamente proposti agli alunni neoarrivati in forma ridotta (contenuti fondanti della disciplina,

obiettivi di base, saperi essenziali) e qualitativamente adattati alla loro competenza linguistica in modo da proporre un percorso realisticamente sostenibile che tenga conto della gradualità e dei tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

- In alcuni casi, se l'alunno non ha alcuna conoscenza della lingua italiana, si può arrivare all'omissione temporanea di alcuni obiettivi disciplinari o intere discipline.

- Adozione di testi di studio alternativi rispetto ai libri di testo in adozione alla classe, qualora questi risultassero inadeguati al livello linguistico dell'alunno (con apposita delibera del Collegio Docenti)

- Semplificazione del testo da parte del docente secondo le tecniche di scrittura controllata.

- Espansione: se l'alunno non italofono possiede in alcune materie competenze superiori rispetto alla classe, il suo piano di studio personalizzato registrerà le opportune integrazioni in tal senso anche al fine di valorizzarle, e condividerle, in tutte le possibili occasioni, di sfruttarle positivamente per favorire l'inserimento nella nuova realtà e la motivazione all'apprendimento dell'Italiano L2.

- L'adattamento della programmazione didattica terrà conto dei livelli di padronanza delle competenze linguistiche previste dal QCE (Quadro Comune Europeo) e dal PEL (Portfolio Europeo delle Lingue).

ITALIANO L2

I laboratori di italiano L2, organizzati dalla scuola, hanno come destinatari gli alunni affatto o poco italo-foni; possono essere strutturati, in orario curricolare, extracurricolare (preferibilmente per gli alunni della scuola secondaria già alfabetizzati) e in moduli estivi, per gruppi omogenei di livello di competenza linguistica, per alunni provenienti da classi, plessi e lingue diverse; utilizzano personale docente interno individuato fra coloro che hanno frequentato i corsi per insegnare italiano come L2 o in possesso di specifiche competenze; possono coinvolgere mediatori linguistici e culturali nel caso di gravi difficoltà linguistico – comunicative.

Struttura dei corsi:

- Corsi intensivi (fase iniziale) : per gli alunni di prima alfabetizzazione al fine di promuovere la lingua della quotidianità, l'inclusione nella classe e comprensione, produzione, lessico, strutture di base, tecniche di letto-scrittura in L2 – durata 3-4 mesi – in orario scolastico – pacchetto di 30 ore – livello A0-A1 interpersonale di base.
- Corsi “fase ponte”): in questa fase, che può estendersi fino a tutto il primo anno di inserimento, continua e si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base e si inizia l'apprendimento dei contenuti disciplinari a partire dalle materie a minor carattere “verba-

le”, usando glossari bilingui e testi semplificati, in orario scolastico e/o extrascolastico.

EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Centralità della persona, accoglienza, integrazione, valorizzazione delle diversità, accettazione dell'altro, convivenza, conoscenza reciproca, relazione, scambio, solidarietà, educazione all'ascolto e all'osservazione sono le parole chiave e le finalità di una educazione interculturale che si pone come obiettivo quello di sostenere la crescita dell'individuo in una società multiculturale.

L'educazione interculturale è una prospettiva interdisciplinare, un principio che riguarda tutte le materie e si rivolge senza eccezione a tutti gli alunni, insegnanti e scuole.

La presenza/ assenza di migranti in classe non costituisce condizione necessaria per attivare/ non attivare percorsi di educazione interculturale:

essa è un processo dinamico di apprendimento caratterizzato da specificità metodologiche e in questa prospettiva emerge la necessità di un riorientamento complessivo del fare scuola. Occorre cioè trattare in modo diverso i contenuti proposti nei vari curricula, analizzare i fatti da più angolazioni per costruire una mente aperta verso un mondo in continua evoluzione.

Tutto il personale della scuola:

- promuove il dialogo, l'apertura e il confronto
- progetta percorsi educativi e didattici interculturali disciplinari e interdisciplinari
- promuove interventi integrativi alle attività curricolari in collaborazione con l'esterno (enti, associazioni...)
- promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza.

La promozione delle iniziative proposte dalle associazioni e dalle realtà presenti sul territorio che si occupano di educazione interculturale, è assunta attivamente dall'ins. Funzione Strumentale per l'Intercultura, che mette a disposizione dei colleghi tutte le informazioni utili per accedere alle iniziative ed anche si rende disponibile a fare da tramite, per l'organizzazione di alcune attività.

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

I siti sono accessibili da questa pagina: basta cliccare e seguire le indicazioni

www.pubblica.istruzione.it vedi pagina : intercultura

www.centrocome.it vedi pagine : normativa – area scolastica – diritto all'istruzione per i minori stranieri – alfabetizzazione lingua straniera

www.padovanet.it vedi pagine : InfoBambini – Per genitori e docenti – Documentazione scolastica per alunni stranieri

2. PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DSA E ALUNNI BES

Il Protocollo di Accoglienza è un documento programmatico, che regola il contatto iniziale tra l'alunno con diagnosi di DSA e la sua famiglia con l'ambiente scolastico.

Il documento si rivolge anche a tutti quegli studenti per i quali il Consiglio di Classe, preferibilmente in accordo con le singole famiglie, propone un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Le principali fonti normative del seguente protocollo sono:

- L. 59/97, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa", art. 21
- DPR 275/99 "Regolamento dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche"
 - L. 53/03 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"
 - D. lgs 59/04 "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53."
 - DPR 122/09 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.
 - DPR 249/98 "Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"
 - DPR 235/07 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"
 - L. 170/10 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
 - D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011 e linee guida allegate "linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento"
 - Direttiva Miur del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013
- Nota MIUR 27 giugno 2013 Prot. 0001551/2013 Piano Annuale per l'Inclusività – Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013
- Nota MIUR 22 novembre 2013. Prot. n. 2563 Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti.

Firmato digitalmente da ROBERTO BENES

- Nota MIUR/INVALSI: *Nota sullo svolgimento delle prove Invalsi 2014 per allievi con bisogni educativi speciali*
- C.M. 48 del 31 maggio 2012
- Nota MIUR del 3 giugno 2014 prot. n. 3587
 - C.M. 24/06 *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”*
 - MIUR 19 febbraio 2014: *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”*

*“Le Nuove norme in materia di DSA in ambito scolastico, sollecitano la scuola - nel contesto di flessibilità e di autonomia avviato dalla legge 59/97 e del DPR 275/99 - a porre al centro delle proprie attività e della propria cura la persona sulla base dei principi della legge 53/2003 e dai successivi decreti applicativi: la definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della **singolarità e complessità di ogni persona**, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi dello sviluppo e di formazione” (D.M. n 5669 del 12 luglio 2011)*

Il presente Protocollo viene redatto con l'obiettivo di rendere sereno ed efficace il percorso scolastico ed educativo degli alunni:

- favorendone l'integrazione in classe;
- aumentandone l'autostima e la motivazione allo studio (attraverso la delineazione di un percorso pensato e strutturato sulla base delle caratteristiche e potenzialità di ogni singolo alunno);
- rispettando linee di intervento educativo-didattico condivise tra tutti gli attori del sistema scolastico finalizzate al raggiungimento del “successo formativo” di ogni discente.

Inoltre il presente protocollo:

- sarà rivisto ed integrato periodicamente sulla base delle esigenze che di volta in volta si possono presentare, poiché è uno strumento di lavoro collegiale;
- sarà elaborato dalla funzione strumentale per i BES/DSA, successivamente fatto proprio dal GLI (Gruppo di Lavoro per l'Integrazione) e deliberato dal Collegio dei Docenti;
- sarà inserito nel Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) e nel POF (Piano dell'Offerta Formativa) dell'Istituto;
- sarà consegnato all'atto dell'iscrizione ai genitori degli alunni con diagnosi di DSA e agli alunni per i quali il Consiglio di Classe /Team docente ha previsto una Didattica Personalizzata secondo la Direttiva sui Bisogni Educativi Speciali dal docente coordinatore nella scuola secondaria e dai docenti di classe nella scuola primaria

Il Protocollo di Accoglienza per gli alunni con DSA e BES prevede tre principali aree di azione:

1) AREA ORGANIZZATIVA

2) AREA EDUCATIVO/DIDATTICA

3) AREA VALUTATIVA

1. AREA ORGANIZZATIVA:

a) nel caso sia la famiglia a consegnare alla scuola una diagnosi di DSA come previsto dalla L. 170/10:

- la famiglia consegna la diagnosi alla Dirigente Scolastica, che la archivia in riservato;
- copia della Diagnosi viene inviata al docente funzione strumentale per i DSA;
- sarà cura della famiglia dell'alunno chiedere quanto prima un colloquio con i docenti di classe per illustrare la specifica situazione dello studente; a detto colloquio potrà partecipare anche il docente funzione strumentale per i DSA su richiesta della famiglia o dei docenti;
- sulla base della diagnosi presentata sarà cura del Consiglio di Classe/Team docente stilare una Programmazione Didattica Personalizzata (PDP);
- sarà cura del Consiglio di Classe/Team docente chiedere eventuale consulenza al docente funzione strumentale per i DSA.

- b) nel caso sia la famiglia a consegnare alla scuola una diagnosi di ogni altra tipologia di disturbo e/ o difficoltà

- la famiglia consegna la diagnosi alla Dirigente Scolastica, che la archivia in riservato;
 - copia della Diagnosi sarà inviata al docente funzione strumentale per i DSA;
 - sarà cura della famiglia dell'alunno chiedere quanto prima un colloquio con i docenti di classe per spiegare la specifica situazione dello studente, al colloquio potrà partecipare anche il docente funzione strumentale per i DSA su richiesta della famiglia o dei docenti;
 - sulla base della diagnosi sarà facoltà del Consiglio di Classe/Team docente stilare una Programmazione Didattica Personalizzata (PDP);
 - nel caso il Consiglio di Classe/Team docente decida di non procedere ad una PDP motiva in un verbale di riunione le motivazioni pedagogico-didattiche alla base di detta scelta; sarà cura del Consiglio di Classe/Team docente chiedere eventuale consulenza al docente funzione strumentale per i DSA
- nel caso sia la scuola a ipotizzare un Disturbo Specifico dell'Apprendimento

Il Team docente/Consiglio di classe, sentita anche la funz. Strum. BES/DSA, predispone l'ap-

posita comunicazione alle famiglie utilizzando il modello concordato tra USR e Azienda Sanitaria.

È compito della famiglia rivolgersi direttamente ai Servizi Sanitari per avviare la procedura di eventuale certificazione:

- le famiglie si rivolgeranno al **medico di base** per una visita pediatrica finalizzata a richiedere l'impegnativa (per accertamenti circa il disturbo evidenziato dalla scuola dopo un'attenta osservazione) presso l'Ospedale Infantile Burlo Garofolo di Trieste o il Distretto di appartenenza;
 - ottenuta la certificazione la procedura seguirà poi il punto 1) dell'area organizzativa;
 - mentre si è in attesa della certificazione DSA è facoltà del Team docente /Consiglio di Classe procedere ugualmente alla stesura di un PDP per l'alunno/a interessato.
- d) nel caso la scuola proponga un Piano Didattico Personalizzato per un Bisogno Educativo Speciale:

premesse che:

il modello diagnostico di riferimento è quello dell' ICF (International Classification of Functioning) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale e che fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni,

si precisa che:

- è facoltà del Team docente/Consiglio di Classe proporre un Piano Didattico Personalizzato per l'alunno/a che presenti difficoltà scolastiche dovute a qualsiasi situazione eziologica, ed evidenzi quindi il bisogno di un intervento didattico e ed educativo individualizzato;
- è compito del Consiglio di Classe/Team docente chiedere quanto prima un colloquio con la famiglia dell'alunno/a per individuare le linee di intervento da adottare;
- al colloquio potrà partecipare anche il docente funzione strumentale per i DSA su richiesta della famiglia o dei docenti;
- la formalizzazione di un PDP sarà a cura del Consiglio di Classe/Team docente sulla base delle necessità pedagogico/didattiche evidenziate.

e) La formalizzazione del PDP

- Il Piano Didattico Personalizzato è il documento che:
- viene elaborato dal Consiglio di Classe/Team docente, eventualmente con la consulenza del docente

funzione strumentale per i BES/DSA o per l'Intercultura se riguarda studenti non italofoni;

- ha durata annuale, può essere modificato in corso d'anno a seconda delle necessità, viene verificato a fine anno scolastico;
- su cui si basano tutte le azioni pedagogico/didattiche per l'alunno/a nel corso dell'anno scolastico;
- riporta tutti gli strumenti compensativi e gli strumenti dispensativi ritenuti idonei nella specifica situazione come previsti dalla specifica normativa;
- riporta gli strumenti compensativi e gli strumenti dispensativi inseriti nella specifica diagnosi (relativamente ad alunni con DSA);
- riporta gli eventuali obiettivi educativi (di particolare importanza in caso di ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio, Asperger ecc...)
- specifica metodi, criteri e strumenti di valutazione;
- viene condiviso dal team docente/Consiglio di Classe con la famiglia dell'alunno/a;
- viene controfirmato a fine stesura dal Dirigente Scolastico.

Si precisa inoltre che:

- **è responsabilità della scuola e della famiglia, in un'ottica di “patto educativo di corresponsabilità”, collaborare attivamente alla realizzazione delle azioni didattiche previste dal PDP;**
- nel caso in cui non ci sia condivisione con la famiglia, la scuola, se lo ritiene opportuno, può procedere alla individualizzazione/personalizzazione dell'azione pedagogico/didattica con i limiti previsti dalla L.53/03 e dal D. lgs 59/04;
- è compito della funzione strumentale supportare docenti e genitori nella gestione dei libri digitali in caso di necessità.

f) Criteri di inserimento nelle classi:

- il Dirigente Scolastico, acquisiti i pareri dei docenti funzioni strumentali DSA/BES, della Commissione Classi e dei docenti delle classi dello stesso livello nella scuola primaria, del Consiglio di Intersezione nella scuola dell'Infanzia nonché del Consiglio di Classe nel caso della scuola secondaria, individua la classe in cui inserire uno studente con DSA alla prima iscrizione.
- nel caso di alunno/a già iscritto, lo stesso permane nella classe di appartenenza.

2. AREA EDUCATIVO-DIDATTICA:

Individuazione precoce di alunni con DSA:

- qualora i docenti di classe notino una discrepanza significativa tra livello di competenze attese per età e le capacità effettive di lettura, scrittura o calcolo, gli stessi compilano le schede di analisi di primo livello allegate al P.A.I. (Piano Annuale per l'Inclusione) e chiedono una consulenza specifica al docente funzione strumentale DSA/BES;
- sulla base delle evidenze di primo livello è previsto un periodo di recupero delle difficoltà specifiche tramite didattica individualizzata per un periodo almeno bimensile;
- nel caso le azioni didattiche non diano un esito sufficientemente positivo nel recupero delle difficoltà specifiche emergenti, il team docente/consiglio di classe, sentita anche la funz. strum. BES/DSA, predispone l'apposita comunicazione alle famiglie utilizzando il modello concordato tra USR e Azienda Sanitaria.

In caso di certificazione di un DSA:

- il Team docente/Consiglio di classe predispone il Piano Didattico Personalizzato (PDP);
- il PDP deve prevedere l'uso di tutti gli strumenti compensativi e dispensativi indicati nella diagnosi medica;
- è compito del team docente/Consiglio di classe declinarli in una didattica specifica, avvalendosi della consulenza dei docenti funzioni strumentali DSA/BES.

Se la certificazione non è ancora presente o se si tratta di un Bisogno Educativo Speciale la cui valutazione spetta alla scuola

Nel nostro Istituto il GLI predisporrà delle schede per l'identificazione di primo livello di alcuni BES che esulano dalla L.170/10 e dalla L.104/92:

- ADHD
- Bisogni Educativi Speciali
- Disagio sociale
- Non italofofoni

È facoltà del team docente/Consiglio di Classe predisporre un apposito PDP nell'attesa della certificazione di un DSA, così come è facoltà del Consiglio di Classe/Team docente proporre un apposito PDP per altre situazioni che ritenga opportune dal punto di vista pedagogico/didattico.

Tale PDP è sempre condiviso con la famiglia.

Tale PDP contiene tutti gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti utili dal team docente, tenuto conto della situazione specifica e della normativa di riferimento.

Nel caso non ci sia condivisione con la famiglia la scuola, se lo ritiene opportuno, può procedere alla individualizzazione/personalizzazione dell'azione pedagogico/didattica con i limiti previsti dalla L.53/03 e dal D. lgs 59/04.

È responsabilità della scuola e della famiglia, in un'ottica di “patto educativo di corresponsabilità” collaborare attivamente alla realizzazione delle azioni didattiche previste dal PDP.

Valutazione scolastica:

La **valutazione formativa**, cioè quella valutazione che si prefigge lo scopo di favorire la crescita dello studente valorizzandone le capacità, le prerogative, le specifiche “intelligenze” (nell'ottica del costrutto di H. Gardner - 1986) è da considerarsi la valutazione preminente nella scuola dell'obbligo.

Pertanto:

- la valutazione scolastica terrà sempre conto del percorso didattico individualizzato, così come previsto dal PDP, quindi **tutti gli strumenti compensativi e gli strumenti dispensativi saranno sempre applicati anche in fase valutativa**, per tutti gli studenti con BES, prevedendo comunque una maggior considerazione dei contenuti delle prove presentate piuttosto che della forma delle stesse;
- Per la valutazione scolastica si farà generalmente riferimento a quanto previsto dal D.lgs 62/17;
- per la valutazione del comportamento si considera il PDP, soprattutto nel caso di studenti con sindromi specifiche con effetti sul comportamento (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio, ASPERGER ecc...)
- Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico “*devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa, definito dalle istituzioni scolastiche ai sensi degli articoli 3 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275*” (DPR 122/09).

Quindi devono essere coerenti con quanto programmato nel PDP dell'alunno.

- Nel corso delle prove Invalsi intermedie si farà riferimento alla specifica Nota MIUR/INVALSI: *Nota sullo svolgimento delle prove Invalsi 2014 per allievi con bisogni educativi speciali (allegata)*

Per indicazioni specifiche relativamente agli esami di stato vedi allegato 2

Allegati:

1) Strumenti didattici a disposizione dei docenti:

- per l'individuazione di possibili DSA il nostro Istituto consiglia di utilizzare le prove MT (Cornoldi-Colpo – 2010) per l'analisi di primo livello della comprensione del testo e della correttezza e della rapidità di lettura.
- tali prove MT è consigliabile siano somministrate a tutti gli studenti delle classi seconde di scuola primaria, al fine di far emergere eventuali situazioni di difficoltà.

2) Indicazioni per l' Esame di stato:

2) Indicazioni per l' Esame di stato:

per gli studenti con DSA si farà riferimento al D.lgs 62/17

alla C.M. 48 del 31 maggio 2012 e alla Nota MIUR del 3 giugno 2014 prot. n. 3587

Nello specifico il D.lgs 62/17 specifica all'art. 11 che "(...) Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe. 10. Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato. 11. Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. 12. Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera. 13. In casi di parti-

colare gravita' del disturbo di apprendimento, anche in comorbilita' con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, e' esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8. 14. Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe puo' disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese di cui all'articolo 7. 15. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalita' di svolgimento e della differenziazione delle prove".

Pertanto:

- Per gli studenti con DSA saranno previsti, come da normativa, tutti gli strumenti dispensativi e compensativi del PDP, prevedendo comunque la possibilità di tempi più lunghi e maggior attenzione al contenuto piuttosto che alla forma delle verifiche
- Sulla base di tale specifica documentazione e di tutti gli elementi forniti dai Consigli di classe, la Commissione predisporrà adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali, prevedendo alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno il clima durante l'esame. Nello svolgimento delle prove scritte, ivi compresa la prova scritta a carattere nazionale, i candidati potranno utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato o da altra documentazione, redatta ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 12 luglio 2011.
- I candidati potranno usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova registrati in formati "mp3". Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la Commissione potrà anche prevedere, in conformità con quanto indicato dal capitolo 4.3.1 delle Linee guida citate, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte.
- Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la Commissione potrà provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento della prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nelle lingue straniere, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma.
- Ai candidati potrà essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.
- relativamente alle lingue straniere, per i candidati con certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto ministeriale n.5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte di lingue straniere, la Commissione predisporrà una prova orale sostitutiva di tali prove scritte nell'ambito del colloquio pluridisci-

plinare.

- I candidati con certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) che, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, del decreto ministeriale n.5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico differenziato, con esonero dall'insegnamento delle lingue straniere, e che siano stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, potranno sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto e ai sensi del D.lgs 62/17, art. 11 comma 13, tali prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame di stato.
- Relativamente alla prova nazionale (INVALSI), In presenza di candidati con DSA aventi l'esigenza di una versione informatizzata della prova nazionale, il Consiglio di Classe comunica al docente funzione strumentale BES/DSA quest'esigenza entro i primi quindici giorni del mese di maggio
- quindi il capo di istituto, coadiuvato dal docente funzione strumentale BES/DSA ne fa richiesta all'INVALSI. Le medesime comunicazioni devono essere inviate, per conoscenza, anche all'Ufficio scolastico regionale ed al competente Ufficio territoriale.

Per gli altri BES si farà riferimento alla Nota MIUR del 3 giugno 2014 prot. n. 3587 e al documento MIUR del 19 febbraio 2014: "*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*" :

- Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), formalmente individuati dai singoli Consigli di classe, dovranno essere fornite alla Commissione d'esame utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame. Compito di fornire queste indicazioni sarà dei docenti di classe, che si potranno eventualmente avvalere della consulenza del docente funz. Strum. BES/DSA o Intercultura (nel caso di PDP per non italofoni)
- La Commissione terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine i Consigli di classe trasmetteranno alla Commissione d'esame i Piani Didattici Personalizzati.
- In ogni caso, per siffatte tipologie, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, sia scritto che orale, mentre **è possibile concedere strumenti compensativi**, in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA.
- Per l'esame al termine del primo ciclo, in caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione.
- Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate.

- Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua di origine.

Normativa di riferimento

- *DLgs 62/17 (Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107)*
- *Nota MIUR 5772 del 4 aprile 2019 (Esami di Stato conclusivo del I ciclo di istruzione)*
- *DM 742/17 (Certificazione delle competenze al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione)*
- *Nota 312/2018 (Modelli di certificazione delle competenze per il primo ciclo - D.M. 742/2017. Trasmissione "Linee guida" e indicazioni operative)*

3. PROTOCOLLO PER PREVENIRE E ARGINARE FENOMENI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

PREMESSA

Da diversi anni il MIUR è impegnato sul fronte della Prevenzione del Bullismo e, più in generale, di ogni forma di violenza, mettendo a disposizione delle scuole varie risorse per contrastare questo fenomeno, ma soprattutto per attivare strategie di intervento utili per arginare comportamenti a rischio, determinati in molti casi, da condizioni di disagio sociale, non ascrivibili solo al contesto educativo scolastico.

Il fenomeno del bullismo viene affrontato per la prima volta nella *Direttiva Ministeriale n. 16 , 5 febbraio 2007 (linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo)* e poi riprese nelle *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo di aprile 2015*.

DEFINIZIONE DEL BULLISMO

È importante definire il bullismo poiché troppo spesso viene confuso o omologato ad altre tipologie di comportamenti, dai quali va distinto, e che configurano dei veri e propri reati (ad esempio discriminazione, microcriminalità, vandalismo, furti, etc..). Il termine italiano "bullismo" è la traduzione letterale di "bullying", parola inglese comunemente usata nella letteratura internazionale per caratterizzare il **fenomeno delle prepotenze tra pari in contesto di gruppo**.

Il problema del bullismo si configura come un **fenomeno estremamente complesso, non riducibile alla sola condotta di singoli**.

Tra i coetanei, infatti, **il fenomeno spesso si diffonde grazie a dinamiche di gruppo**, soprattutto in presenza di **atteggiamenti di tacita accettazione delle prepotenze o di rinuncia a contrastare attivamente le sopraffazioni ai danni dei più deboli**.

Il bullismo si configura come un fenomeno dinamico, multidimensionale e relazionale che **riguarda non solo l'interazione del prevaricatore con la vittima**, che assume atteggiamenti di rassegnazione, **ma tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi**.

Il comportamento del bullo è un tipo di **azione continuativa e persistente che mira deliberatamente a far del male o danneggiare qualcuno**.

La **modalità diretta** si manifesta in **prepotenze fisiche e/o verbali**.

La **forma indiretta** di prevaricazione riguarda una serie di **dicerie** sul conto della vittima, **l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di calunnie e di pettegolezzi** e altre modalità definite di "cyberbullying" inteso quest'ultimo come particolare tipo di aggressività intenzionale agita attraverso forme elettroniche. Questa nuova forma di prevaricazione, che non consente a chi la subisce di sfuggire o nascondersi e coinvolge un numero sempre più ampio di vittime, è in costante aumento e non ha ancora un contesto definito.

Gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano sempre più come l'**espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione** verso chi è diverso per **etnia**, per **religione**, per **caratteristiche e/o disabilità psico-fisiche**, per **genere**, per **identità di genere**, per **orientamento sessuale** e per **particolari realtà familiari**: vittime del bullismo sono sempre più adolescenti su cui gravano stereotipi che scaturiscono da pregiudizi discriminatori.

È nella disinformazione e nel pregiudizio che si annidano fenomeni di devianza giovanile che possono scaturire in violenza generica o in più strutturate azioni di bullismo.

AZIONI DI INTERVENTO

Interventi mirati vanno dunque attuati da un lato sui **compagni più sensibili per renderli consapevoli di avere in classe un soggetto particolarmente vulnerabile e bisognoso di protezione**; dall'altro sugli **insegnanti** perché acquisiscano **consapevolezza di questa situazione**. Infine sulle **famiglie** perché possano essere **informati delle dinamiche relazionali di gruppo** che coinvolgono gli adolescenti e **avviare un dialogo costruttivo** con i propri figli/e in collaborazione con la scuola.

Scuola e Famiglia possono essere determinanti nella diffusione di un atteggiamento mentale e culturale che consideri la diversità in tutte le sue forme come una ricchezza e che educi all'accettazione, alla consapevolezza dell'altro, al senso della comunità e della responsabilità collettiva.

Occorre pertanto rafforzare il Patto di Corresponsabilità previsto dallo Statuto degli Studenti e delle Studentesse per la Scuola Secondaria: la scuola è chiamata ad adottare misure atte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e di prevaricazione; la famiglia è chiamata a collaborare, non solo educando i propri figli ma anche vigilando sui loro comportamenti.

Ai Dirigenti scolastici, ai docenti, al personale ATA e ai genitori è affidata la responsabilità di trovare spazi per affrontare il tema del bullismo e della violenza attraverso un'efficace collaborazione nell'azione educativa volta a sviluppare negli studenti valori e comportamenti positivi e coerenti con le finalità educative dell'istituzione scolastica.

Gli studenti, a loro volta, **saranno coinvolti in modo attivo, in rapporto all'età**, nelle scelte delle iniziative scolastiche ritenute più funzionali al conseguimento di obiettivi coerenti con la promozione della solidarietà, della cooperazione, del rispetto e dell'aiuto reciproco in ambito sia scolastico che extrascolastico, **favorendo la condivisione delle regole e delle sanzioni.**

AZIONI INTRAPRESE DALL'ISTITUTO

- Formazione di una commissione che ha rivisto e integrato il Regolamento di disciplina (integrazioni su bullismo e cyberbullismo);
- redazione del Protocollo per la prevenzione al bullismo;
- firma di un patto di corresponsabilità con le famiglie al fine di rendere effettiva la piena partecipazione delle famiglie;
- individuazione di referenti per il bullismo nell'Istituto nella figura del docente funzione strumentale per l'area alunni e di un docente con specifici compiti in ambito organizzativo ed informativo;
- individuazione tra le priorità del piano di Miglioramento della necessità effettuare azioni di prevenzione al disagio psicologico-sociale;
- adesione a Reti e Progetti di Scuole per prevenire ed arginare il fenomeno del bullismo;
- realizzazione di interventi di cittadinanza attiva, attraverso i percorsi ed i progetti di educazione alla legalità, prevenzione del bullismo omofobico, Gestione dei conflitti, Insieme con le diverse abilità, partecipazioni ad iniziative di solidarietà, Mercatino di Natale;
- incontri con le famiglie: presentazione progetti, consulenza DSA/BES;
- creazione della giornata annuale contro il bullismo, con attività specifiche svolte nelle classi e, ogni anno nel mese di gennaio.
- divulgazione e comunicazione alle famiglie delle attività effettuate
- facilitazione delle comunicazione con gli enti del territorio (UOBA, Distretto Sanitario, Burlo Garofalo, Comune)

- definizione di forme di partnership con enti e agenzie del territorio (ICS, diverse scuole, UOBA, reti di scuole, Burlo, prefettura, polizia postale, Ufficio Scolastico Regionale)
- sportelli d'ascolto rivolti a studenti, famiglie e docenti

In particolare:

Per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria: nei confronti dei bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria si pone la necessità di valorizzare la comunicazione interpersonale, di costruire contesti di ascolto non giudicanti e momenti "dedicati" di dialogo.

Per la scuola secondaria di primo grado: verranno promosse campagne informative e di formazione. Specifiche iniziative saranno inoltre realizzate per studenti e genitori in collaborazione con le loro rappresentanze.

PROCEDURA D'INTERVENTO IN CASO DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI PROBLEMATICHE

- **SEGNALAZIONE:** chiunque sia testimone o venga a conoscenza di atti che possono riferirsi al fenomeno del bullismo tra studenti come sopra descritto, di maggiore o minore gravità avvenuti a scuola, all'entrata o all'uscita, durante le lezioni, durante gli spostamenti delle classi, durante la ricreazione, anche al di fuori dalla scuola se di particolare rilevanza e che interessi studenti dell'Istituto, oppure che interessi studenti dell'Istituto tramite le nuove tecnologie (Cyberbullismo) è tenuto ad **avvisare tempestivamente un docente di classe e il Coordinatore di classe, un docente del team alla scuola primaria.**

SOGGETTI COINVOLTI: genitori, insegnanti, alunni, personale ausiliario e di segreteria.

- **VERIFICA DEI FATTI:** Il docente coordinatore o il docente di team di classe primaria verifica i fatti: chiede spiegazioni e dà uno spazio di ascolto immediato, o eventualmente differito a breve, si occupa di chiarire. Può contattare, se ritenuto necessario, lo Sportello d'Ascolto.

SOGGETTI COINVOLTI: alunni, docenti di classe o di plesso, personale ATA

- **CONDIVISIONE:** Accertati i fatti il docente coordinatore o il docente di team di classe primaria segnala i fatti alla Dirigente, ai colleghi del Consiglio di Classe, convocando, se necessario, un consiglio straordinario nonché alle famiglie di tutti gli alunni/e coinvolti (siano essi soggetti agenti dell'atto di bullismo che riceventi).

SOGGETTI COINVOLTI: docenti coordinatori o docenti di team di classe, tutti i docenti della classe, Dirigente Scolastico

- **INTERVENTI EDUCATIVI:** Il Consiglio di Classe il team docente di classe propone e discute alcuni possibili interventi educativi:

- attività/interventi/discussioni rivolti a tutta la classe e/o agli alunni/e maggiormente coinvolti/e per riflettere, discutere e analizzare quanto accaduto, anche con strategie didattiche innovative (dibattito, focus-group, role-playng...);
- per i casi di maggior rilevanza, interventi specifici individualizzati sul bullo, sulla vittima e infine su entrambi i soggetti (bulli e vittime) per favorire un approccio riflessivo e trovare eventualmente una soluzione condivisa per impedire il verificarsi di ulteriori atti.
- programmazione d'interventi didattici all'interno del piano di studio;
- richiesta di interventi di esperti in Gestione dei Conflitti, della psicologa che cura lo Sportello d'Ascolto, interventi delle istituzioni come Prefettura, Polizia Postale, Forze dell'Ordine in generale, ...)
- eventuale segnalazione ai Servizi Sociali
- colloqui con i genitori della classe e/o degli alunni maggiormente coinvolti

SOGGETTI COINVOLTI: alunni, Consiglio di Classe o team docente di classe, Dirigente Scolastico, famiglie.

- **INTERVENTI DISCIPLINARI:** il Consiglio di Classe o il team docenti di classe primaria decide la sanzione disciplinare in base a quanto previsto dal Regolamento di disciplina adottato dall'Istituto e in base a quanto ritenuto più adatto dal punto di vista educativo; il docente coordinatore e/o il docente di team di classe contatta tempestivamente la segreteria che informerà la/e famiglia/e interessata/e.

SOGGETTI COINVOLTI: Dirigente, genitori, Consiglio di classe o team di classe, personale di segreteria;
Ruolo di supporto: Figura Strumentale Area Studenti referente per il bullismo.

Approvato dal Collegio dei Docenti con delibera n.